

MOTORBREATH

In soli 3 minuti MOTORBREATH condensa perfettamente lo stile dei METALLICA in Kill'em All: riff di chitarra velocissimi e ben articolati, la furia del punk, assoli taglienti e liriche che forse strizzano l'occhio al mondo dei *bikers* e agli amanti dei motori. James Hetfield, guardando indietro a quest'album d'esordio, e ripensando ai testi scritti per brani come MOTORBREATH, ha espresso più volte il suo disappunto. Dal mio punto di vista egli pecca di un'eccessiva autocritica. È vero che i testi di KILL'EM ALL sono grossomodo tutti estremamente semplici, un po' superficiali e monotematici, tuttavia James all'epoca doveva ancora diventare l'uomo maturo e il "Papa HET" che oggi noi conosciamo.



Come sappiamo, nel corso della lunga carriera dei METALLICA, arriverà anche il momento dei testi impegnati e introspettivi, ma qui, nel lontano 1983 si pensava solo a suonare veloce, a divertirsi, a "tirare giù" i locali e a fare festa fino al mattino. Sia la musica, che i contenuti di KILL 'EM ALL, sono una cartina di tornasole di quel preciso momento, quell'attimo di euforia giovanile che trova uno sfogo appropriato nella musica metal suonata ad alto volume.

Anche per noi ORION è stato così: ricordo la sensazione nei primi tempi, la voglia di assordare il pubblico con i nostri amplificatori Marshall e di scatenare il pogo sotto al palco. Penso sia stato tutto molto divertente. Ancora oggi cantare e suonare la chitarra negli ORION è un gran bel divertimento per me, non è mai uno "spettacolo teatrale", non è mai una "posa", è invece un'efficace fuga dalla realtà e dal quotidiano, un momento da vivere con il sorriso stampato in faccia. Oggi vivo la band ancora con la passione e la meraviglia che sentivo 23 anni fa e sono felice che niente sia cambiato sotto questo fronte.



La voce di James è stata molto criticata agli esordi, anche a causa del ritornello di MOTORBREATH (provate a riascoltarlo tenendo presente questa cosa). Il frontman dei Metallica avrà poi modo di riscattarsi

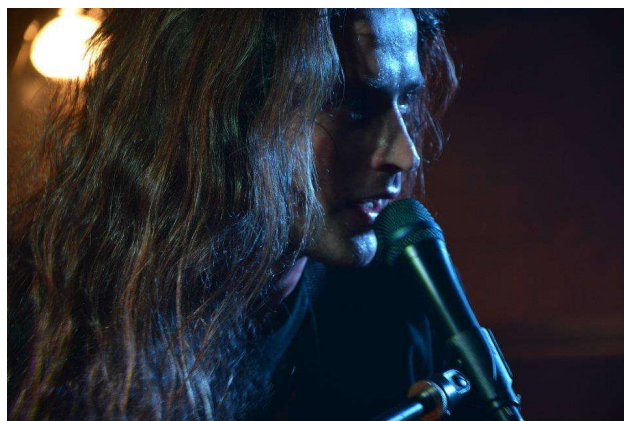
diventando un *singer* eccellente, capace di reinventarsi e di ri-adattarsi mano a mano al suo drastico cambiamento vocale.



Io invece mi sono scontrato sempre con tante difficoltà relative alla gestione della mia voce. Nella prima formazione degli ORION il mio ruolo era quello di Kirk Hammett: suonavo gli assoli, stop. Non mi interessava fare il cantante, non mi interessava portarmi al centro del palco.



Presto però si presentò la necessità di assumere il ruolo di James e così mi ritrovai improvvisamente sotto la pressione di dover interpretare il leader dei Metallica. Un cambiamento da far venire un attacco di panico! Hetfield, come musicista e come leader, è stato sicuramente la mia principale fonte di ispirazione, però fin dall'inizio non mi sono mai personificato in lui, e questo è chiaro a chi viene a vedere i nostri concerti. Io mi sentivo come Kirk Hammett!



O meglio: io sono Davide, non assomiglio e non voglio scimmiettare nessuno dei veri Four Horsemen.



Ho quindi sempre cantato d'istinto, con la voce che sentivo dentro di me, l'unica che avevo, e con la costante paura di non essere all'altezza; allo stesso tempo però ho avuto il coraggio di non mollare mai e di voler a tutti i costi suonare e cantare i METALLICA, mettendoci tutte le mie energie. Io non ho la voce simile a quella di James, questo è

chiaro, anche se sarebbe più giusto parlare delle “voci” di James, così diverse a seconda del disco o del periodo che prendiamo in considerazione.



Noi ORION non abbiamo mai avuto né la volontà né le possibilità tecniche, economiche o estetiche per “clonare” i Metallica. Sul palco portiamo sempre e solo noi stessi, con i nostri pregi e i nostri difetti, senza accessori e senza orpelli.



Suoniamo al meglio delle nostre capacità e crediamo che il pubblico apprezzi il fatto di vedere una band sincera, unita, vera, che trasmette delle emozioni reali e non preconfezionate. Atteggiarmi in stile “James” mi sembrava, e mi sembra ancora oggi, poco rispettoso. Io, Davide, apparirei sicuramente ridicolo e fuori posto. Mi interessano le canzoni dei Metallica, non il modo in cui si vestono, il modo in cui pensano o il modo in cui si relazionano con il pubblico i Metallica. La mia voce ha una timbrica e un’estensione diversa da quella di James. La consapevolezza che sarebbe stato più facile per gli ORION suonare 23 anni insieme se io avessi avuto una voce più potente e più stabile mi consola, poiché mi rende conscio del fatto che così invece è stato assai più difficile ottenere i risultati che abbiamo ottenuto.



L’intera band ha dovuto dimostrare ancora di più il suo valore e le proprie capacità per far fronte a questa discrepanza. *It's a long way to the top (if you wanna rock 'n' roll)*, è lunga e dura la strada per ottenere dei risultati se vuoi suonare il rock, così dice più o meno una celebre canzone degli AC/DC che i METALLICA fanno sentire sempre prima dell'epica intro di Morricone, ad ogni

loro concerto. Dopotutto una cosa che ripetiamo spesso come ORION è che i dischi dei METALLICA sono un mezzo prezioso attraverso il quale noi ci esprimiamo come band, un lusso insomma!



Preferiamo quindi che il pubblico venga a vedere gli ORION che suonano i Metallica piuttosto che i Metallica suonati dagli ORION. Non so se mi spiego...



Quando penso a MOTORBREATH l'associazione mentale con i motori, le moto e l'odore della benzina nasce spontanea, anche se non è così esplicito (i METALLICA torneranno invece su questo tema in maniera inconfutabile con FUEL nel 1997). Da molto tempo noi ORION collaboriamo

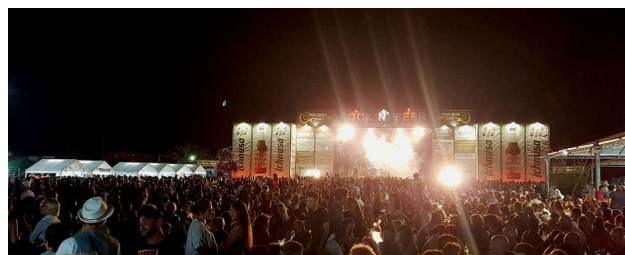
con tantissimi motoclub e organizzatori di motoraduni; ci siamo fatti un nome all'interno di questo circuito grazie ad un bel passaparola e possiamo quindi affermare, senza esagerazioni, che abbiamo avuto il piacere di suonare in tutti i più grandi e più importanti motoraduni italiani.



C'è un rapporto di stima e di amicizia con i motoclub più attivi e l'occasione di vedere gli ORION suonare i METALLICA in un contesto del genere è un qualcosa che merita davvero.



Di solito queste manifestazioni si svolgono d'estate all'aperto ed è indispensabile il bel tempo. Avendo partecipato a numerosi eventi del genere però, la sfortuna qualche volta è toccata anche a noi. Ricordo una volta in particolare, in cui le cose si sono messe davvero male ed il pericolo di un disastro fu vicinissimo.



Eravamo ospiti di un grande motoraduno in Lombardia, erano previste migliaia e migliaia di persone, ma il meteo sembrava volgere completamente in nostro sfavore. Provammo comunque a montare tutti gli strumenti e a fare il soundcheck, sperando nel miracolo e confidando nel tetto del bel palco allestito.



Tuttavia verso sera il cielo era spaventoso: grigio, nero, viola... faceva paura! Ad un certo punto si alzò un vento terrificante, tutta la struttura cominciò a incrinarsi e le impalcature a gemere. A quel punto i responsabili ci ordinarono, giustamente, per motivi di sicurezza, di abbandonare immediatamente il palco e tutti i nostri strumenti, per rifugiarsi in una roulotte che fungeva da camerino. Lì passammo la mezz'ora più tesa della nostra carriera di musicisti.



Ascoltavamo lo sferzare della pioggia ed il rumore impetuoso del vento, immaginavamo le nostre chitarre, i bassi, l'intera batteria lì sul palco, in balia degli

eventi. La pioggia arrivava ormai da ogni direzione, trasportata dal vento ed incurante della copertura. Esisteva ancora il palco o stava crollato tutto? Che brutti momenti... Una volta passata la bufera uscimmo. La struttura, fortunatamente robusta, aveva resistito, ma l'amplificatore del basso era caduto a terra colpito dal vento e tutto era completamente inzuppato d'acqua. Mettemmo via alla meno peggio, caricammo le auto e incrociammo le dita, non sapevamo se gli strumenti avrebbero funzionato ancora, una volta asciutti. Tutto sommato l'acqua non fece troppi danni, ma il rischio era stato dannatamente elevato. In un'altra occasione, qualche anno dopo, il cielo sopra un motoraduno in provincia di Verona era identico, se non peggio, a quello che così tanto ci aveva spaventati in Lombardia.



In fretta e furia però riuscimmo a mettere al sicuro, nelle auto, tutti gli amplificatori e gli strumenti a corda, mentre la batteria fu coperta da un grande telo di plastica, con Nicolò sotto a tener fermi i fusti, le aste e a tenere il riparo per non farlo volar via. Furono anche quelli momenti di grande preoccupazione, ma oltre alla pioggia non arrivò né grandine né vento troppo forte. Così, passato il temporale, rimontammo tutto daccapo e il concerto fu salvo. Ma basta ora con questi ricordi di sventure! Per

fortuna infatti la maggior parte dei nostri live estivi si sono svolti invece nelle calde e serene notti d'estate ed i concerti all'aperto degli ORION sotto le stelle sono fantastici, o sbaglio?



Tornando al brano in questione: la carica che trasmette il ritmo di MOTORBREATH mi fa venire in mente anche la sensazione che proviamo quando partiamo per un lungo weekend in cui magari suoneremo 2 concerti lontano da casa; in questi casi infatti assaporiamo di più la vita *on the road*. Quando poi sentiamo le note di Morricone siamo pronti ad entrare in questa dimensione parallela, ovvero le 2 ore in cui esisterà solo la musica dei Metallica, il rapporto con il pubblico e la nostra relazione tra musicisti.



Tutto ciò è come una specie di magia, uno stato mentale che ci porta ad un livello diverso di percezione. Ci si stacca da tutto il resto, la concentrazione è alta, tutto il corpo si muove in funzione della musica e dell'atmosfera che si va a creare.

È difficile distrarsi, dentro la testa io sento chiaramente ciascuna canzone, voglio rendere omaggio a questa musica dando tutto me stesso. Agendo in questo modo, credo che anche il pubblico si accorga, magari inconsciamente, che qualcosa di bello sta avvenendo, in diretta, in quel preciso istante.



Chiaro che ci sono concerti e concerti, a volte magari non c'è l'affluenza che si sperava, o non c'è nel pubblico la voglia di ascoltarci; tuttavia, se il nostro amore per questo repertorio è autentico, allora la musica diventa un rifugio che soddisfa ugualmente la nostra voglia di suonare. Ecco perchè non suoniamo mai canzoni che non ci piacciono fino in fondo; ci abbiamo provato, ma non funziona, dobbiamo credere tutti e 4 nel brano che scegliamo di suonare, solo così possiamo eseguirlo nel modo giusto.

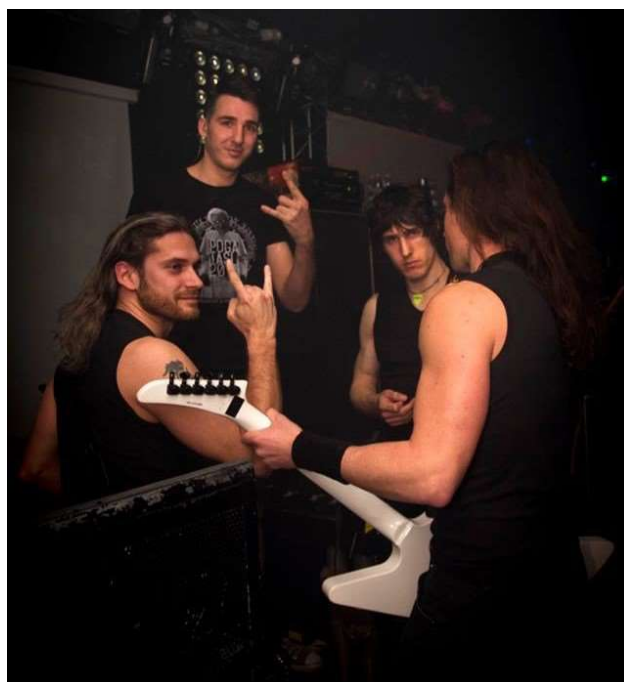


Ci chiedono perchè non suoniamo brani degli ultimi album dei Metallica: non lo facciamo perchè non ci entusiasmano più di tanto, non ci trasmettono la giusta vibrazione e pensiamo che sarebbe da ipocriti impararli lo stesso e presentarli ai nostri live. Godere invece durante la propria esibizione, anche quando le condizioni sono sfavorevoli, è questo uno dei segreti degli ORION secondo me, ed è quindi necessario suonare esclusivamente le canzoni di cui siamo profondamente appassionati.



La coerenza e l'onestà contraddistinguono il nostro stile. Altro particolare che penso ci distingue è l'atteggiamento che adottiamo appena finito il nostro concerto. Tutti noi, io, Nicolò, Alberto, Diego e Massimiliano (percussionista degli ORION versione UNPLUGGED) siamo senza dubbio persone introversi, forse un po' timide in fondo; siamo poco propensi alla baldoria e all'auto-celebrazione. Infatti, concluso lo show, non cerchiamo mai il pubblico per raccogliere i complimenti, non assumiamo mai quell'atteggiamento classico da *rockstar* che insegue il consenso; rispondiamo certo con gentilezza se le persone ci vogliono chiedere qualcosa, se vogliono farsi una foto con noi o se desiderano scambiare qualche battuta, ma dentro di noi esiste una forma di riserbo e di impaccio che collide con l'attitudine che invece osserviamo in altre band e in altri

artisti. Noi ORION rimaniamo in disparte, il live era quello che contava, si è già svolto, ora la musica è finita. Basti pensare che solo recentemente abbiamo cominciato a farci scattare la classica "foto con il pubblico alle spalle" di fine concerto, mentre prima, una volta conclusa l'ultima canzone, semplicemente spegnevamo gli amplificatori e uscivamo di scena. Forse io ragiono troppo su alcuni particolari, ma credo che i gesti e le abitudini abbiano un significato in questo contesto. Non abbiamo volutamente scelto di agire così, ma probabilmente, per tanti anni, il nostro essere dei ragazzi timidi ed introversi (ognuno a modo suo) ha prevalso, facendoci apparire schivi e sfuggenti, forse penalizzando la nostra immagine come band. Ciò non deve essere scambiato erroneamente per snobismo, anzi, è tutto il contrario! Parlo soprattutto per me, sono io il primo a cercare una certa tranquillità e solitudine dopo un'esibizione, e pure prima; voglio un mio tempo per prepararmi, per vestirmi, per accordare, per sistemare le mie cose ordinatamente e per concentrarmi a dovere, senza confusione (ove possibile).



Non mi piace un pre-concerto troppo agitato, con troppe persone da salutare e con cui interagire, preferisco stare per le mie, con me stesso o al massimo con i miei amici più cari o i miei compagni degli ORION.



A fine live voglio pulire le mie chitarre, starmene tranquillo e in disparte. Non so, magari sono solo mie inutili congetture e chi ci vede da fuori ha opinioni sempre diverse e del tutto soggettive.



Forse, da un punto di vista puramente commerciale, ad una band come noi sarebbe conveniente assumere un comportamento più espansivo e aperto, prima e dopo lo show, ma come conciliare il nostro essere noi stessi con questa attitudine? Non ho la risposta, solo il passare del tempo e di tanti altri concerti ci dirà come gli ORION diventeranno o se

rimarremo sempre fedeli a noi stessi. Per ora sento di aver imparato a parlare con più sincerità al pubblico durante un nostro live; anni fa non dicevo quasi niente tra una canzone e l'altra, suonavo e basta, la mia timidezza imperava, oggi invece lascio che le cose che mi vengono in mente escano spontanee e che tutto sia naturale (con i pro e i contro che questo comporta!).

Suonare tanti concerti, magari due, tre di seguito, è anche una faticaccia a volte, ma c'è un momento che da sempre mi ripaga di tutto il sudore versato e delle calorie consumate sul palco. E' quando, fatta la strada del ritorno e arrivato finalmente a casa, mi metto infine sotto le coperte, appoggio la testa sul cuscino, accendo la luce del comodino e prendo il libro che sto leggendo. Dopo qualche minuto, e capita proprio sempre sempre sempre, mi distraigo, perchè lo stesso identico pensiero mi giunge puntualmente in testa, dico a me stesso: "anche questo concerto è andato bene, hai fatto la cosa che più ti piace al mondo, ora puoi rilassare tutto il corpo e la mente". E' uno dei momenti che preferisco di una giornata dedicata ad un live degli ORION, quando comincio ad appisolarmi: allora spengo la luce, un sorriso mi increspa le labbra, sono felice, tutto è compiuto e posso sognare.

